

Centro Culturale “Tommaso Moro”, Basiglio (MI)



absi

Associazione Biblica della Svizzera Italiana

Sala “Nuovi Incontri” – parrocchia Gesù Salvatore, Basiglio (MI)

Sabato 9 maggio 2015, ore 21

Incontro-Dibattito

Dalla Genesi all’Ultima Cena: nutrire tutti per il bene comune

a cura di Ernesto Borghi¹

1. Premessa

Nutrire tutti per il bene comune: questo dovrebbe essere uno degli obiettivi fondamentali della vita di qualsiasi persona che cerchi di essere realmente umana, al di là del fatto che trovi il senso della sua esistenza in una prospettiva religiosa trascendente o filosofica immanente. Ciò, però, non è vero: basta vedere quante persone, ancora oggi, nel mondo riescano faticosamente a sopravvivere e quanti soccombano ogni giorno per comprendere quanto l’ingiustizia nella ripartizione dei beni indispensabili per vivere sia un tragico dato di fatto. Per E, anzitutto nel mondo occidentale, in questo quadro tre elementi appaiono importanti in proposito, ossia “Bibbia, famiglia e società²”.

Anche rispetto alla quotidianità materiale, alla ricerca dei beni indispensabili per vivere, questi sono tre termini che suggeriscono varie relazioni e piste di lettura culturale, in forme molteplici e talvolta anche alternative tra loro. Alternative perché nella storia sociale del mondo i valori etici ed estetici propri delle Scritture ebraiche e cristiane spesso hanno innervato in misura inadeguata le relazioni proprie delle convivenze familiari e sociali. D’altra parte, i testi biblici spesso non sono stati letti, anzitutto nelle istituzioni religiose cristiane, in modo adeguato alla cultura di tutti, in vista del bene comune.

¹ Nato a Milano nel 1964, sposato con Maria Teresa (1999) e padre di Davide (2001) e Michelangelo (2007), laureato in lettere antiche (Università degli Studi di Milano – 1988), licenziato in Scienze religiose (Università di Friburg – 1993), dottore in teologia (Università di Fribourg – 1998), baccelliere in Sacra Scrittura (Pontificia Commissione Biblica – 2012), è biblista professionista dal 1992. Insegna esegesi del Nuovo Testamento, come professore stabile, alla Facoltà Teologica dell’Italia Meridionale (ISSR “Duns Scoto” di Nola) e, come professore invitato, al Corso Superiore di Scienze Religiose/FBK di Trento. Dal 2003 coordina la formazione biblica nella Diocesi di Lugano (Svizzera) e presiede l’Associazione Biblica della Svizzera Italiana (www.absi.ch - canale youtube “Associazione Biblica della Svizzera Italiana”). Tra i suoi ultimi libri: *La giustizia della vita. Lettura esegetico-ermeneutica del vangelo secondo Matteo*, EMP, Padova 2013; *Dio fa preferenze? Lettura esegetico-ermeneutica degli Atti degli Apostoli*, Edizioni Terra Santa, Milano 2014; (a cura di), *Donne e uomini*, Effatà, Cantalupa (TO) 2014.

² Per *società* intendiamo *ogni insieme di individui (uomini o animali) uniti da rapporti di varia natura e in cui si instaurano forme di cooperazione, collaborazione, divisione dei compiti, che assicurano la sopravvivenza e la riproduzione dell’insieme stesso e dei suoi membri*. Per *famiglia* desideriamo significare *quel gruppo di persone legate da stretti vincoli di sangue, da parentela o da affinità e che normalmente conducono vita comune; in particolare, nucleo costituito da genitori e figli, dunque fondato sull’unione stabile e giuridicamente riconosciuta dei genitori e sul rapporto di figliolanza/fratellanza naturale o adottiva dei figli*.

Capire quale influsso costruttivo possano recare oggi le letture bibliche alla convivenza familiare e sociale alla ricerca di un effettivo, generalizzato sviluppo collettivo anche di carattere socio-economico è una prospettiva che mi sembra di grande importanza formativa. Per chi? Per chiunque sia interessato, anzitutto in Occidente, ad un umanesimo del cuore e della mente, dunque della vita, davvero preoccupato della qualità dell'esistenza di tutti secondo una logica semplice ed ineludibile: nutrire l'esistenza morale e materiale di tutti, combattendo l'ingiustizia che sfigura gli essere umani, privandoli della loro dignità.

2. All'inizio della vita: una mitologia fondativa (da Genesi 1-2)

2.1. Genesi 1,26-31

«[26] E Dio disse: “Facciamo l'essere umano secondo la nostra figura, a nostra immagine, e eserciti la sua autorità responsabile e promozionale sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra”. [27] Dio creò l'essere umano secondo la sua figura; secondo la figura di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. [28] Dio li benedisse e disse loro: “Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; ponetela sotto la vostra autorità e esercitate la vostra autorità responsabile e promozionale sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra” [29] Poi Dio disse: “Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. [30] A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde”. E così avvenne. [31] Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto bella e molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno».

2.2. Il contesto intermedio: Genesi 2,1-8.15-17

«[1] Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. [2] Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. [3] Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto. [4a] Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero creati. [2:4b] Quando il Signore Dio fece la terra e il cielo, [5] nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata - perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e nessuno lavorava il suolo [6] e faceva salire dalla terra l'acqua dei canali per irrigare tutto il suolo -; [7] allora il Signore Dio plasmò l'essere umano con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un desiderio vivente. [8] Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'essere umano che aveva plasmato... [15] Il Signore Dio prese l'essere umano e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse³. [16] Il Signore Dio diede questo comando all'essere umano: “Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, [17] ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti”.

2.3. Genesi 2,18-25

[18] Poi il Signore Dio disse: “Non è cosa bella e buona che l'essere umano sia solo: gli voglio fare un partner capace di aiutarlo e di fronteggiarlo”. [19] Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'essere umano, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'essere umano avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. [20] Così l'essere umano impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'essere umano non trovò un

³ «La parola usata per *coltivare* corrisponde al latino *colere*... Tutta l'attività umana è compresa come “cultura” (colere) non si fa differenza tra il lavoro fisico e il lavoro intellettuale, e quest'ultimo non viene stimato di più del primo. La coppia di parole “coltivare e custodire” vuol dire che una coltivazione senza protezione non corrisponde all'incarico ricevuto dal creatore. Lo sfruttamento indiscriminato della terra e delle sue forze significa trascurare questo incarico, e deve alla fine ripercuotersi negativamente sull'uomo» (C. Westermann, *Genesi*, tr. it., Piemme, Casale Monferrato/AL 1989, pp. 32-33).

partner capace di aiutarlo e di fronteggiarlo. [21] Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'essere umano, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. [22] Il Signore Dio realizzò con la costola, che aveva tolta all'essere umano, una donna e la condusse all'essere umano. [23] Allora l'essere umano disse: “Questa volta ella è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa! Ella sarà chiamata donna perché dal maschio ella è stata tolta”. [24] Per questo un maschio lascerà suo padre e sua madre e si unirà strettamente alla sua donna e i due verranno ad essere una carne sola. [25] Ora tutti e due erano nudi, l'essere umano e la sua donna, ma non ne provavano vergogna».

3. Una relazione culminante e conclusiva: le parole centrali dell'Ultima Cena

3.1. I testi

Marco 14,22-25	Matteo 26,26-29	Luca 22,14-20	1Cor 11,23b-26
<p>«[22] Mentre mangiavano, (Gesù), preso il pane e pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro e disse: “Prendete, il mio corpo è questo”. [23] E, dopo aver preso un calice e aver reso grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. [24] E disse: “il mio sangue dell'alleanza è questo, versato per la moltitudine. [25] In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio”».</p>	<p>«[26] Ora, mentre essi mangiavano, Gesù preso il pane e pronunciata la benedizione, lo spezzò e, datolo ai discepoli, disse: “Prendete, mangiate; il mio corpo è questo”. [27] E dopo aver preso un calice e aver reso grazie, (lo) diede loro dicendo: “Bevetene tutti. [28] Infatti questo è il mio sangue dell'alleanza, versato riguardo alla moltitudine, in remissione di peccati. [29] E io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio”»</p>	<p>«[14] Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, [15] e disse: “Ho desiderato ardentemente mangiare questa Pasqua con voi, prima del mio patire. [16] Infatti vi dico: non la mangerò più, finché essa non sia compiuta nel regno di Dio”. [17] E dopo aver preso un calice e aver reso grazie e disse: “Prendetelo e distribuitelo tra voi stessi, [18] poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non sia giunto il regno di Dio”. [19] Poi, dopo aver preso un pane e aver reso grazie, (lo) spezzò e (lo) diede loro dicendo: “il mio corpo è questo, dato per voi; fate questo in memoria di me”. [20] Allo stesso modo dopo aver cenato, (prese) il calice dicendo: “Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, versato per voi”».</p>	<p>«[23] Io ricevetti da parte del Signore quello che trasmisi anche a voi: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese un pane [24] e, dopo aver reso grazie, (lo) spezzò e disse: “Il mio corpo è questo, che è per voi; fate questo in memoria di me”. [25] Allo stesso modo, dopo aver cenato, (prese anche) il calice, dicendo: “Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogniqualvolta ne beviate, in memoria di me”. [26] Ogniqualvolta infatti mangiate di questo pane e beviate il calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli sia giunto».</p>

3.2. Linee di analisi ed interpretazione

(a)

«Quando avvertiamo con gratitudine che un'altra persona arricchisce la nostra vita, e la sentiamo come qualcosa che ci è stato concesso per pura grazia, addirittura come qualcosa che ci è indispensabile per essere noi stessi, ecco che in noi tutto risponde alla presenza di lei, ed anche noi desideriamo ardentemente rappresentare un dono, un arricchimento ed un'offerta per la vita di questa persona... Quel semplice oggetto che noi ci scambiamo come regalo, si riempirà agli occhi dell'altro della nostra persona e sarà dotato per lui di una vita propria in quanto espressione della nostra anima. Siamo noi che desideriamo essere vicini all'altro nell'oggetto donato e allo stesso modo vorremmo che l'altro ci senta presenti in esso... La cosa donata, che in origine era soltanto un *segno* del nostro amore, diventa adesso il *sacramento*, un oggetto che si anima della presenza di una persona amata e ci assicura del suo amore... È proprio in questo modo che da questa sera della cena di addio di Gesù noi celebriamo il suo *dono* nell'eucaristia. Sentiamo le parole che egli pronunciò allora e sappiamo che esse non sono mai passate; esse sono presenti nella nostra vita, e il tempo non ci separa da lui, ma ci immerge sempre di nuovo nella medesima esperienza diretta della sua vita che ci accompagna. Ogni volta che ci troviamo insieme per questa cena, noi ridiciamo quelle parole di gratitudine, di intercessione e di adorazione che Gesù ha pronunciato allora per la prima volta come modello per noi, e ascoltando e rispondendo ci raccogliamo intorno all'oggetto del suo dono, intorno al pane della sua vita e intorno al calice del suo amore»⁴.

(b)

«La cena ha perso il suo valore perché è stata rivestita di effetti automatici e relegata in un ambito sacro dove solo i "giusti" possono entrare, ma sono quei giusti dei quali Gesù ha detto che in cielo si fa posa o nessuna festa (cfr. Lc 15,7). Bisogna imbandire frequentemente la cena del Signore e offrire ad un sempre maggior numero dei uomini l'occasione di conoscere e di capire ciò che Gesù ha fatto per il bene di tutti e ciò che a tutti spetta ancora compiere per portare avanti l'opera da lui iniziata. Si può continuare a ripetere che Gesù è presente sotto i segni del pane (spezzato) e del vino (versato), ma sapendo che il segno non è qualcosa di più di una forma di linguaggio. Può modificare le menti e i cuori di quelli che lo osservano ma non la realtà. I segni ricordano come questa è stata cambiata e suggeriscono come poterla cambiare... Non una virtù magica, ma un potere mnemonico (*anamnesis*) nei confronti della morte di Gesù e delle ragioni per cui l'aveva subita»⁵.

(c)

«L'eucaristia non è un toccasana, non può modificare automaticamente lo stato d'animo di chi la riceve. Addita solo la via che Gesù ha percorso, fino a morire in croce, per realizzare il volere del Padre. Chi si comunica, va cioè a prendere il pane spezzato, dichiara pubblicamente che è disposto a fare altrettanto; in altre parole si dichiara pronto ad attuare gli impegni della propria vocazione cristiana. Il pane eucaristico non fortifica per sua natura la volontà; non nutre le potenze psichiche e spirituali dell'uomo, ma solo quelle fisiche come qualsiasi altro alimento; sta però a ricordare (per questo è un memoriale) quello che uno ha fatto per tutti e quanto quelli che credono in lui, che accettano cioè come normativa la sua testimonianza, hanno deciso di fare. Il "fare" è ciò che conta perché possa cambiare qualcosa nelle situazioni erranee o false esistenti nella società e nella convivenza umana»⁶.

⁴ E. Drewermann, *Il Vangelo di Marco*, tr. it., Queriniana, Brescia 1994, pp. 394-395.

⁵ O. Da Spinetoli, *Bibbia e Catechismo*, EDB, Bologna 1999, pp. 287-289.

⁶ O. Da Spinetoli, *Bibbia e Catechismo*, p. 289.

4. Linee di sintesi

4.1. «Nella Bibbia la presa di coscienza dei diritti dell'uomo corre parallela all'approfondimento dell'esperienza religiosa. La scarsa attenzione ai diritti dell'uomo è sempre indicativa di poca religiosità e di una cattiva esperienza di Dio»⁷.

4.2. «Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchioderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: "Voi stessi date loro da mangiare" (Mc 6,37)»⁸.

APPENDICE: CHE COSA È ABSI

L' **absi** (= Associazione Biblica della Svizzera Italiana) è un sodalizio culturale ecumenico, che ha, quale suo fine, di favorire la lettura e lo studio della Bibbia nel territorio della Svizzera a maggioranza italoфона e in Italia al di fuori di qualsiasi divisione religiosa, sociale o culturale.

L' **absi** è stata fondata a Lugano il 15 gennaio 2003. Il comitato dell'associazione è composto, secondo l'art. 5 dello statuto, da membri eletti dai soci o designati da istituzioni ecclesiali e culturali operanti nel territorio della Svizzera Italiana anche sul fronte della formazione biblica. Possono essere membri dell' **absi** sia persone fisiche che enti, gruppi, associazioni culturali e comunità religiose. Attualmente (maggio 2015) i soci sono 371 (267 in Svizzera, 104 in Italia). Presidente **absi** è Ernesto Borghi, vice-presidente Renzo Petraglio.

L'organo d'informazione dell'associazione è la *brochure* quadrimestrale "**Parola&parole**". La rivista contiene articoli di approfondimento e riflessione esegetico-ermeneutica, informazioni bibliografiche e notizie circa le varie iniziative di studio e lettura della Bibbia organizzate nel territorio della Svizzera italiana e altrove. Accanto alla rivista periodica absi ha pubblicato dodici volumi con varie case editrici italiane.

Il sito internet dell'associazione (www.absi.ch) è il punto di riferimento informativo e formativo più rapido e tempestivo che la nostra associazione abbia per conseguire le sue finalità istituzionali sul fronte della formazione e informazione bibliche. Il canale youtube **Associazione Biblica della Svizzera Italiana** (visitato da oltre 26500 persone dal febbraio 2011 e contenente oltre 170 registrazioni di incontri, seminari, conferenze di lettura biblica) e la **pagina Facebook "Absi"** sono due altri importanti strumenti di formazione biblica ad ampio spettro.

La sede **absi** è in **via Cantonale 2a – cp 5286 – 6901 – Lugano – tel. 079 53 36 194 - 091 993 32 59** – e-mail: info@absi.ch Le quote sociali sono le seguenti:

	Soci ordinari	Soci sostenitori
Singoli	€ 40.-	da € 80.-
Famiglie	€ 60.-	da € 120.-
Istituzioni	€ 120.-	da € 240.-

La quota sociale **entro i 25 anni è di CHF 30.- (€ 20.-)**. Le quote vanno versate di norma sul **conto Post Finance** - Codice IBAN: **CH 18 0900 0000 6513 4890 5**) intestato a **Associazione Biblica della Svizzera italiana. Per l'Italia**, le quote sociali possono essere inviate, in busta chiusa, a: **absi – cp 3 – via Labeone 16 – 20133 - Milano**

⁷ B. Maggioni, *Il seme e la terra, Note bibliche per un cristianesimo nel mondo*, Vita e Pensiero, Milano 2003, p. 51.

⁸ Papa Francesco, esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24.11.2013 – n. 49.